

che hanno richiesto un approfondimento in ordine alla necessità di evitare la chiusura della strada statale n. 114 ed al fine di evitare disagi ad un importante complesso turistico « La Perla Jonica », insistente proprio nella zona interessata ai lavori;

al riguardo, in data 1° aprile e 10 giugno 1999, si sono tenuti in prefettura apposite riunioni, con l'intervento delle parti interessate, allo scopo di cercare una soluzione adeguata alle problematiche esistenti. In quell'occasione si è convenuto che la soluzione ottimale sarebbe stata quello dello spostamento in parallelo all'asse della strada del previsto canale di deflusso delle acque in modo tale da consentire il mantenimento della viabilità dell'area minimizzando le interferenze con le attività della Perla Jonica e dei privati, implicando la necessità di occupare in via temporanea porzioni di circostanti terreni agricoli;

successivamente, in data 23 marzo 2000, l'ufficio del genio civile di Catania ha redatto la perizia di variante e suppletiva al progetto ordinario. Tale perizia si è resa necessaria per i maggiori lavori scaturiti dalla tipologia di terreni rocciosi riscontrati nel corso dei lavori e dalla variante al percorso in ordine alla necessità di evitare la chiusura del tratto di via Gurne, ove si trova l'accesso al citato complesso « La Perla Jonica », diverse abitazioni di residenti, un ristorante ed un lido balneare;

il Tar di Catania, su ricorso prodotto da alcuni proprietari, con sentenza del 4 giugno 2002, ha annullato la perizia di variante e suppletiva proposta dall'ufficio del genio civile ed ogni altro atto impugnato ed afferente i lavori richiamati in oggetto;

la ditta aggiudicataria non è stata all'altezza della complessità dei lavori, per cui si sono iniziate le procedure per la rescissione del contratto;

in considerazione di quanto avvenuto, l'Ufficio del genio civile di Catania

ha trasmesso una relazione di sintesi sull'andamento dei lavori e di quelli che restano da eseguire per il completamento dell'ultimo tratto di circa 300 metri dell'intervento di cui si tratta;

è allo studio da parte dell'ufficio del genio civile di Catania un ritorno al progetto originario, interessando la sede stradale per il passaggio della condotta;

tale soluzione, una volta messa a punto, deve essere sottoposta al « nulla osta » del dipartimento nazionale della protezione civile ed alla acquisizione del parere da parte dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Sicilia —

se il genio civile abbia presentato il progetto definitivo;

qualora l'avesse fatto, quali siano i tempi per il dipartimento della protezione civile per concedere il nulla osta, posto che la prefettura di Catania si è già attivata in tal senso. (4-04746)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'archiviazione ottica dei documenti contabili è uno strumento di semplificazione e di trasparenza in materia fiscale che potrebbe imprimere una forte innovazione all'intero comparto dell'amministrazione finanziaria e facilitare il lavoro di migliaia di professionisti;

nel 1994 è stato varato il decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489 che prevedeva il ricorso ai supporti informatici per l'archiviazione delle scritture contabili;

l'AIPA (Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione), che è in fase di soppressione, ha emanato (nel 1994, 1998 e 2001) tre delibere per dettare le regole attuative, aggiornandole all'evoluzione tecnologica e armonizzandole alla normativa generale;

purtroppo manca ancora il decreto attuativo del Ministero delle finanze, che sancisca definitivamente la validità del documento digitale (e non solo elettronico), e dichiari l'archiviazione ottica pienamente sostitutiva, e non complementare, all'archiviazione cartacea, anche alla luce delle norme sulla validità della firma digitale contenute nel decreto legislativo n. 10 del 2002, che ha dato attuazione alla Direttiva 1999/93/CE;

nel luglio 2002 era stata annunciata dal Governo l'emanazione del Decreto ministeriale, che ad oggi, tuttavia, non risulta ancora approvato:

si assiste sulla stampa (*Il Sole 24 Ore* del 30 ottobre 2002 e del 4 dicembre 2002) ad una polemica fra ministero per l'innovazione e le tecnologie e ministero dell'economia e finanze, che si rinfacciano reciprocamente ritardi e inadempienze —:

quali precise responsabilità abbiano contribuito a determinare questa situazione di incertezza e di confusione per tutti gli operatori, che comporta inutili oneri burocratici per gli stessi contribuenti;

quali misure urgenti il Governo intenda assumere per sbloccare una situazione ai limiti dell'assurdo, che da un lato impedisce ai professionisti, e di conseguenza ai cittadini e alle imprese, di usufruire di uno strumento di enorme utilità che la tecnologia ha reso ormai pienamente sicuro ed efficace e dall'altro impedisce allo Stato di operare i controlli con maggiore rapidità e sicurezza.

(2-00577) « Magnolfi, Ruggia, Rotundo, Tocci, Ruzzante ».

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 2002, in seguito a violenti temporali, straripò il canale Vallone e alcuni quartieri periferici della città di Apricena, in provincia di Foggia, furono inondati da fango e detriti;

a tutt'oggi, nonostante gli appelli a tutte le istituzioni competenti più volte fatti dall'amministrazione comunale impossibilitata a risolvere, da sola, i gravi problemi subiti dalla città nulla è stato fatto e l'amministrazione comunale non è riuscita neanche ad ottenere i fondi utili per fronteggiare le somme spese durante l'emergenza;

i danni provocati ammonterebbero, secondo uno studio fatto dai tecnici comunali a 10 milioni di euro, con molte famiglie che non sono ancora potute rientrare nei propri alloggi e diversi piccoli imprenditori che senza aiuti economici saranno costretti a chiudere per sempre;

questo si aggiunge la necessità di un intervento di sistemazione idrogeologica dell'area chiamata Ingarano, che si trova a monte dei quartieri di Apricena che hanno subito più danni —:

se corrisponda al vero che, su indicazione della protezione civile, sia stato già predisposto un decreto per un finanziamento speciale per la città di Apricena per i danni subiti a seguito dell'alluvione e, in caso affermativo, entro quanto tempo si intenda arrivare all'emanazione di questi fondi indispensabili per riportare alla normalità la città;

in caso contrario, se non si ritenga necessario, in collaborazione con la regione Puglia, arrivare immediatamente allo stanziamento dei fondi necessari per ridare serenità e speranza alla popolazione di Apricena così duramente colpita, tenendo conto, oltretutto, che eventuali